



«The street dancer»

Una chiacchierata notturna New York-Roma (via E-mail) tra Pierpaolo Polzonetti e Giovanni Ceccarelli

Caro Giovanni,

sono tornato dal mio tour al supermercato aperto 24 ore su 24, con la mia macchina "nuova" (la jazzmobile), che in realtà è un carcinoma di ruggine ambulante. Ho letto quindi finalmente il tuo messaggio, col quale vengo informato ora, all'una e mezzo della notte del 12 (c.m.), che il 15 l'articolo deve essere pronto e mi dici che dovrei farti un'intervista dall'altra parte del pianeta! (nota 1) E pensare che una volta eravamo amici... umm... gurgle (ho la gola secca)... rumble, rumble... Metto su ancora una volta (forse questa è la quarta) il tuo cd e lo guardo con l'occhio scientifico del musicologo. Leggo le note analitiche di Richard Kerr (nota 2)... mi viene voglia di tradurle, ma sarebbe plagio... allora mi metto i guanti, prendo il bisturi e mi accingo a fare l'autopsia del disco, ma mi vengono da dire cose diverse da quelle che ha scritto Kerr, e se poi se la prende? Se è grosso e cattivo? Ferma tutto. Mi viene in mente che tre settimane fa ho comprato una bottiglia di ouzo Metaxa (che poi sarebbe il mistrà, ma i greci dicono che è diverso, bugiardi); volevo aprirla nell'occasione giusta... in uno di questi momenti di ottimismo una volta ho comprato un pacco di preservativi formato famiglia che sono andati a male per disuso. Apro la bottiglia senza troppi ripensamenti, prima che evaporino da sola con il tappo e tutto, faccio il miscuglio con l'acqua e il ghiaccio... ah! Che freschezza! Dico che freschezza questo amalgama perfetto di



GIOVANNI CECCARELLI, nato e residente a Fabriano, ha iniziato a suonare il pianoforte a 7 anni, sotto la guida di Maria Grazia Trontino, proseguendo poi gli studi con Nedda Spotti. Ha approfondito lo studio della musica jazz negli Stati Uniti, con Eddie Wied, perfezionandosi successivamente in Italia con Franco D'Andrea, Rita Marcotulli, Mike Melillo, Enrico Pieranunzi e Stefano Battaglia. Ha poi studiato con Emilio Procaccini. Suona professionalmente nell'ambito del jazz da 10 anni, nel corso dei quali ha collaborato, tra gli altri, con Massimo Urbani, Tony Scott, Enrico Rava, Paolo Fresu, Mark Murphy e Lee Konitz. Ha tenuto concerti nel circuito dei jazz clubs, in festival e rassegne in tutta Italia, Belgio, Svizzera, Germania, Austria, Liechtenstein, Slovenia e Stati Uniti. Con il "Musa Jazz Quartet" di Roma ha partecipato, nello scorso maggio, all'"Heineken Jazz Festival" tenutosi a Beirut, in Libano. Con lo stesso gruppo ha inciso un cd di musica e poesia dedicato a Giacomo Leopardi - i versi del poeta sono recitati da Arnaldo Foà; il cd uscirà a novembre, allegato alla rivista "Micromega". Nello scorso giugno è uscito il cd "The Street Dancer", pubblicato dall'etichetta Philology di Paolo Piangiarelli; il cd, inciso insieme al pianista Eddie Wied, è stato presentato a Portland, Oregon, U.S.A. la scorsa estate, riscuotendo buonissimi responsi di pubblico e critica. Sempre quest'anno sono usciti per l'etichetta Philology due cd, registrati con il gruppo di

bassista, così imparai a suonare le parti di contrabbasso con la mano sinistra (per le prove c'era un piano elettrico Fender Rhodes, strumento che prediliggo). Poi vinsi un'audizione come pianista nella "Youthsound Big Band of Oregon", un'orchestra jazz giovanile diretta da Greg McKelvey e Thara Memory. Thara mi consigliò di prendere lezioni da Eddie "The Professor". Andavo tutti i mercoledì. Parlavamo assai raramente di scale ed accordi (cioè, parlavamo assai poco in generale); ad ogni lezione Eddie scriveva per me l'armonizzazione per pianoforte di una canzone o di un brano jazz. Poi la suonava, quindi mi diceva: "Potresti anche improvvisare sul giro armonico". E cominciava a creare sul pianoforte. Io osservavo estasiato, poi andavo a casa a studiare ed il mercoledì successivo mi siedevo al pianoforte per fornire la mia timida, incerta, ma eccitata versione del brano stesso. Ed Eddie mi incoraggiava sempre, trasmettendomi tutto il suo entusiasmo per la musica. Imparavo per imitazione. Una volta Eddie mi rivelò: "Sai, io credo di essere un buon insegnante, ma fondamentalmente sono convinto che non si possa insegnare come suonare il jazz, come improvvisare". Anch'io

due componenti così diversi come l'acqua e l'ouzo, come tu ed Eddie, tanto che non si distingue più dove comincia l'uno e finisce l'altro ma rimane la coscienza della differenza enorme tra i due, l'uno stagionato, l'altro nuovo di sorgente; le molecole si avvinghiano tra loro immediatamente e si forma un composto dal colore bianco latte; è una reazione chimica che avviene tra sostanze affini anche se diversissime. A Goethe piaceva molto questa cosa (forse anche lui beveva l'ouzo con l'acqua): per parlare dell'attrazione e della comunicazione interiore tra due persone affini ha usato la parola che descriveva allora in chimica questo fenomeno: le "affinità elettive", titolo di un suo romanzo, poi di un film che non ho visto. In chimica, come nel romanzo di Goethe, non c'è una parte attiva e una passiva, ma il processo è reciproco, istantaneo, naturale o, per usare una parola cara al poeta, "organico". Eccola qua la prima domanda: nel lavoro di preparazione del cd (non mi dire che non c'è stato - abbiate pietà), in che modo avete definito l'arrangiamento, avete mai parlato dei ruoli, difficili da equilibrare, tra i due pianoforti, come avete risolto il problema (ammesso che abbiate avvertito che poteva essere un problema)?

Si, c'è stato un lavoro di preparazione a questo cd. L'idea di realizzare una registrazione a due pianoforti fu di Eddie e risale a tre-quattro anni fa. Io ne fui entusiasta. Passò un po' di tempo, quindi decidemmo di concretizzare questo progetto e fissammo la data per la registrazione (che fu effettuata a Portland nel gennaio 1997). Ci mettemmo al lavoro: scelta dei brani, dell'organico strumentale, dei

Tiziana Ghigliani e dedicati rispettivamente a Duke Ellington e Luigi Tenco. Giovanni Ceccarelli collabora con numerosi gruppi di jazz italiani e con artisti stranieri in tournée in Italia. Svolge parallelamente un'intensa attività didattica, con seminari e corsi stabili.

Il cd "The Street Dancer" verrà presentato con un concerto che si terrà a Fabriano, presso l'auditorium della scuola media "Marco Polo", venerdì 20 novembre alle ore 21:30. Il concerto è organizzato dall'Assessorato alla Cultura e Spettacolo del Comune di Fabriano. Oltre ai pianisti Eddie Wied e Giovanni Ceccarelli, suoneranno il sassofonista e flautista Lorenzo Fontana, il contrabbassista Giordano Pietroni ed il batterista Massimo Manzi. Durante il concerto verranno proiettate delle immagini in movimento, ispirate alla musica del gruppo ed ideate, per l'occasione, rielaborando anche dei dipinti di Aurelio C. dalla graphic designer &letta. Il gruppo suonerà inoltre il 17 novembre al club "Chiarino Jazz" in località Chiarino, vicino Recanati, ed il 19 al Teatro della Filarmonica di Macerata.

musicisti. Comunicammo a distanza via telefono, fax, posta (lo confesso, due anni fa non sapevo neppure cosa fosse l'E-mail). Lorenzo ed io arrivammo a Portland tre settimane prima della data fissata per registrare. Fummo ospiti di Eddie e di sua moglie Patricia. I giorni passavano, ma ad ogni mio tentativo di avvicinare Eddie agli strumenti (un pianoforte a mezza coda Baldwin ed un pianoforte digitale Roland) per provare, lui mi rispondeva placidamente: "Non ti preoccupare, sarà tutto molto spontaneo". La mia tensione però cresceva, non avendo avuto fino a quel momento alcuna esperienza di piano duo. Ultimammo gli arrangiamenti dei brani da suonare - arrangiare in questo contesto significa costruire un canovaccio, un percorso guidato per l'improvvisazione - quindi, il giorno prima della registrazione, facemmo una prova a casa di Eddie con Frank, Ron, Lorenzo e Michael. Poi, finalmente, ci furono due giorni di immersione totale in studio e, la mattina successiva, il volo di ritor-

no in Italia. Per risponderti, non abbiamo mai parlato di come integrare ed equilibrare il discorso musicale di due strumenti così "ingombranti", abitualmente autosufficienti a se stessi. Mi fa piacere leggere i tuoi commenti positivi al riguardo.

Ti ho fatto questa domanda perché, quando due anni fa ho visitato Eddie a Portland, affittando un sassofono per suonare con lui, mi sono trovato nella strana e rarissima situazione in cui quando gli facevo le domande "intelligenti", mi guardava senza dire una parola, con un sorriso senza malizia ma che voleva dire "zitto e suona"; poi infatti suonava, rispondeva con la musica... con una chiarezza di idee unica (a Portland lo chiamano tutti "The Professor" non a caso). Uomo di poche parole, guidatore instancabile e silenzioso, che si ferma solo per ammirare le meraviglie della natura, che in Oregon sono tante. Credo che la sua scelta di lasciare i casinò (in tutti i sensi) di Las Vegas (nota 3) per approdare in Oregon sia dovuta ad una implicita filosofia naturalistica della musica, un paesaggio tranquillo di suoni dove più che discorsi si creano immagini e situazioni, e il suo modo

di improvvisare facendo largo uso di "block chords" (nota 4) la dice lunga. Dovrei chiedere a lui, ma non mi risponderebbe, allora giro la domanda a te che hai avuto modo di conoscerlo per averci studiato insieme e per averci passato più tempo di me, chiedendoti se ti sei mai trovato in difficoltà nel chiarire concetti musicali o problemi organizzativi; vorrei inoltre che spendessi qualche parola sul periodo passato in Oregon da piccolo a studiare con Eddie.

Trascorsi un anno a Portland nel 1984-85, all'età di 17 anni, e sono poi ritornato in questa città numerose volte negli anni seguenti. Avevo già una gran passione per il jazz, ma là mi si presentarono le prime, fortunatissime, occasioni per approfondire questa musica e per suonarla dal vivo. Andavo a scuola alla Cleveland High School, dove mi diplomai quell'anno, ed ogni mattina avevo un'ora di "Stage Band": in pratica, eravamo 5 ragazzi e 2 ragazze più il nostro insegnante Larry Nobori, ed insieme provavamo il repertorio del gruppo, per poi esibirci alle feste ed assemblee della scuola. Mancava un contrab-

credo che la predisposizione per questo particolare modo di fare musica sia qualcosa di innato.

Se tu e Eddie siete come l'acqua e l'ouzo, il contrabbasso di Frank Dela Rosa è senz'altro il bicchiere, che contiene, avvolge; la batteria di Ron Steen mi ricorda a questo punto i cubetti di ghiaccio; Lorenzo il cucchiaino che si introduce di tanto in tanto per "agitare" la bevanda e farla correre in piccoli vortici. Ma cosa ci fa il chitarrista? (Questa è cattiva: è la mosca caduta dentro?)

Abbiamo aggiunto la chitarra in due brani (uno fu registrato nel marzo 1997 con il solo Eddie al pianoforte) ed il sassofono in altri due brani, per fornire all'ascoltatore una varia gamma di colori timbrici. Per lo stesso motivo abbiamo alternato pezzi con e senza la sezione ritmica, presentando anche i due pianoforti da soli. Il tuo commento non proprio positivo rispetto agli interventi della chitarra, che si affianca a quello analogo di altri stimati ascoltatori, mi indica probabilmente qual'è il lato debole del nostro cd.

Sono arrivato all'ultimo brano (tra poco vado a letto), "Come Rain or Come Shine", che come "Liza", "Invitation", "Yesterdays" ecc. fanno parte del repertorio delle belle canzoni d'altri tempi che Eddie conosce come le sue tasche, pronunciandone le parole al pianoforte, ma immergendone le linee melodiche in una tessitura armonica che, pur annegandole, non le disintegra. Di te potrei dire forse la stessa cosa, con la differenza che quando suoni avverto che il processo di interiorizzazione

segue a pag. 9

Telefoni Utili

Guardia Medica	22860	Vigili del Fuoco	115	Vigili Urbani	21610
Ospedale	7071	Carabinieri	112	Corpo Forestale	3428
Pronto Soccorso	3066	Polizia	113		

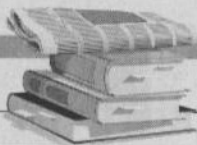
Farmacie di turno

Sabato 24 ottobre 1998

Farmacia Polzonetti

Sabato 31 ottobre 1998

Farmacia Giuseppucci



segue da pag. 8

della melodia originale sembra essere più profondo, più radicale è la distanza tra il modello e la variante riprodotta (basta bere!). Qual'è il tuo rapporto con quel repertorio intramontabile? Insomma, fino a che punto lo senti parte di te; hai mai avuto la tentazione di bruciare i real books (nota5) e registrare un intero cd di tuoi nuovi pezzi, come "Canzone per Ferruccio" che è bellissima (a proposito, chi è Ferruccio)?

I brani che hai indicato, come tantissimi altri, provengono principalmente da Broadway e recano le firme di grandissimi autori quali Gershwin, Porter, Kern, Berlin. Costituiscono il repertorio percorso dai jazzisti per improvvisare, reinterpretare, reinventare queste melodie ed armonie attraverso la propria sensibilità personale. Questa comunicazione spontanea tra i musicisti avviene attraverso un idioma comune, che può essere certamente storicizzato ed è per certi versi riconducibile a degli stili. Questo linguaggio musicale è stato analizzato e strutturato in testi e metodi musicali, oltre che in autorevoli saggi. Credo altresì che l'autentica essenza di questa musica sia ancora oggi trasmessa oralmente dai musicisti (retaggio certo delle sue origini africane) ed attraverso le incisioni discografiche. Non ho mai peraltro preso troppo in considerazione metodi e "real books": ho imparato ad improvvisare ed ho costruito il mio repertorio principalmente trascrivendo dai dischi e suonando insieme a musicisti di maggiore esperienza. Amo, per risponderti, quel "repertorio intramontabile" e credo costituisca il terreno comune per tutti coloro che suonano questa musica. Scrivo anche brani originali, pur non essendo molto prolifico, e vorrei prossimamente registrare un cd soprattutto di mie composizioni. Sono contento che ti sia piaciuta la mia "Canzone per Ferruccio". Ferruccio è un mio carissimo amico, bravissimo contrabbassista - la melodia della canzone è infatti affidata al contrabbasso; egli fa parte della Piccola Orchestra Avion Travel.

Caro Pierpaolo, scusa se ho un po' debordato dalle tue domande. Tante grazie a te ed a Internet.

Buonanotte.

Buonanotte.

Pierpaolo Polzonetti si è laureato in musicologia a Roma; ha effettuato ricerche e realizzato pubblicazioni su Giuseppe Tartini; nel 1996 ha collaborato con il dipartimento di musica dell'Università di Lubiana; attualmente è alla Cornell University, New York, per un dottorato di ricerca in Storia della

NOTE:

1) alcuni giorni sono passati infruttuosamente, causa disguidi nella rete Internet.

2) note critiche inserite nel libretto del cd.

3) Eddie ha vissuto e lavorato a Las Vegas per 15 anni.

4) tecnica di armonizzazione di una melodia, analoga a quella usata dagli arrangiatori, a partire dagli anni '30, per le sezioni sax delle big bands.

5) raccolte di brani che costituiscono il repertorio jazzistico.

gmi

Gioventù Musicale d'Italia
Sezione di Fabriano



Stagione Concertistica 1998-99

- 31 ottobre 1998 **Enrico Dindo** (violoncello)
1° premio concorso internazionale Rostropovich di Parigi 1997
Andrea Dindo (pf)
- 7 novembre **Alexander Romanovsky** (pf)
1° premio al Concorso per Giovani Pianisti (Russia) 1994
- 11 dicembre **Alexej Nabioulin** (pf)
1° premio Concorso Internazionale "A. Casagrande" di Terni 1998
- 9 gennaio 1999 **Musa Jazz Quartet**
L. Velotti (sax tenore, soprano, clarinetto), **M. Battisti** (contrabbasso),
C. Battisti (batteria), **G. Ceccarelli** (pianoforte)
- 30 gennaio **Katherine Chi** (pianoforte)
3° premio Busoni (1° non assegnato)
- 13 febbraio **Adrien Politì Trio**
A. Politì (chitarra), **L. Abonizio** (pianoforte), **G. Percyra** (bandoneon)

Ricorrendo i 150 anni dalla morte di CHOPIN

- 20 febbraio Conferenza introduttiva sul tema: "Tre aspetti di Chopin"
Relatore: **Piero Rattalino**
Seguono tre concerti sui tre aspetti trattati:
- 27 febbraio **Maurizio Baglini** (pianoforte) "La tecnica"
- 6 marzo **Illa Kim** (pianoforte) "Il microcosmo e il macrocosmo"
- 13 marzo **Simone Pedroni** (pianoforte) "La patria"
- 27 marzo **Illa Gringolts**
1° premio "Paganini" 1998
- 28 marzo **Rachmaninov Quartet**
A. Andrejew (violino), **A. Bondarenko** (violino), **S. Sawrow** (viola)
W. Schochow (violoncello)

Di regola i concerti avranno luogo presso la sala Braccini con inizio alle ore 17.30

Quote associative: L. 5.000. Abbonamenti: L. 35.000 ridotti (fino a 18 anni), L. 65.000 ordinari (oltre i 18 anni)

Stagione Concertistica della GMI

FABRIANO - Presentata la stagione concertistica di musica da camera della sezione di Fabriano della Gioventù Musicale d'Italia (che pubblichiamo nel riquadro), che quest'anno compie venticinque anni di attività.

Il concerto di apertura della stagione si svolgerà presso la Sala Braccini il 31 ottobre '98 alle ore 17,30 con Enrico Dindo (violoncello) - 1° premio concorso internazionale Rostropovich di Parigi 1997- e Andrea Dindo (pianoforte).

Il programma comprende brani di A. Glazunov (1865-1936), R. Shumann (1810-1856), C. Debussy (1862-1918) e D. Shostakovic (1906-1975)